

2 NOVEMBRE: GIORNO DEI MORTI O FESTA DI FEDE E DI SPERANZA? di don Leonardo Cautillo, parroco



Cronache della Cattedrale

N. 6 - 1° Nov. 1993 - Solennità di Tutti i

Parrocchia Natività d. B.V.M.-Ascoli Satriano

2 Novembre: Giorno dei morti o Festa di fede e di speranza?

Don Leonardo Cautillo, parroco

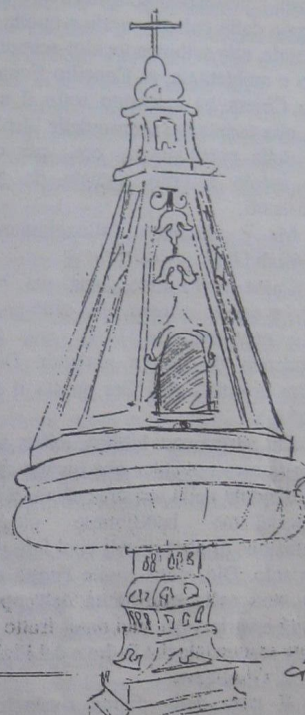
Abitualmente noi definiamo il 2 novembre come il "Giorno dei Morti". Eppure, se si leggono i testi della S.Messa o dell'Ufficio di questo giorno, scopriamo che oggi siamo sì invitati a meditare e pregare ricordando coloro che ci hanno lasciato nel segno della fede, ma alla luce della Pasqua e della misericordia del Signore. Inoltre, ricordiamoci che la Chiesa festeggia i Santi nel giorno della loro morte, designando questo giorno con la bella formula di "dies natalis": il giorno della loro nascita al Regno.

Se cerchiamo di capire il significato originale delle parole, scopriamo che "DEFUNTO" è un termine che deriva dal latino e che significa "che ha svolto la sua funzione", "che ha finito". Defunto significa, dunque che "ha portato a compimento la sua vita". Il defunto è colui che ha realizzato la prima delle sue "vocazioni": egli ha vissuto una vita di uomo o di donna, ed è arrivato alla fine.

La fede cristiana si fa dunque responsabile di questa vita; l'ha accompagnata con la preghiera e i sacramenti, e ora non l'abbandona, ma intercede perché Dio, nella sua misericordia, conceda ai defunti il perdono e la pace del Regno. Infatti, è evidente che per il cristiano il compito della vita non ha senso se non nella fedeltà al Signore. La preghiera incalzante della Chiesa non ignora che noi siamo peccatori. E' questo il significato della sua intercessione: essa oggi prega per coloro, uomini e donne, che le furono affidati, e non vuole la perdita neppure di uno di loro. Ecco, dunque, che il 2 novembre è una festa di fede e di speranza.

All'interno di questo numero

- 1) 2 novembre, giorno dei morti o festa di fede e... pag. 1;
- 2) Il coraggio del rinnovamento, pag. 2;
- 3) Predica su san Gerardo di Mons. Consigliere, pag. 5;
- 4) Note biografiche su S. Gerardo, pag. 6;
- 5) Usanze e credenze funebri in Ascoli, pag. 7;
- 6) Alla ricerca di testimonianze potitiane: Pisa; pag. 9;
- 7) Cronaca di una lite per la taverna, pag. 12;
- 8) Due giubilei sacerdotali, pag. 16;
- 9) Gastronomia autunnale ascolana, pag. 18;
- 10) I 15 anni di pontificato di Giovanni Paolo II, pag. 19



Cattedrale: battistero

Gli studiosi del comportamento umano (psicologi, sociologi e storici) concordano tutti nell'affermare che la civiltà moderna nasconde la morte. Essa incute paura e la si nasconde e la si dissimula. Noi stessi recitiamo a volte con tanta fretta l' "Ave Maria", che non pensiamo al senso di quanto diciamo ogni giorno: "adesso e nell'ora della nostra morte". Preghiamo, oggi, colei che, innalzata e strappata alla morte, veglia sulle nostre vite e veglierà sulla nostra morte. La Vergine Maria, che ad Ascoli veneriamo con i bellissimi titoli della "Misericordia" e del "Soccorso", è un segno della bontà di Dio. L'amore nel quale ella ha realizzato pienamente la sua vita, ci annunzia che il Signore non è il Dio dei morti, ma dei vivi.